

Piero Coppola all'Augusteo

Tra i direttori della corrente stagione sinfonica all'Augusteo figura Piero Coppola, che finora ignoto al nostro pubblico, gode invece all'estero buona rinomanza.

Il programma comprendeva la sinfonia in re minore di Sinding, che discorre un po' troppo a lungo, dicendo poco, in un romanticismo ormai sfiorito ed alquanto scialbo.

Segui una novità, il poema sinfonico « Grotte di Capri » di Francesco Santoliquido, noto al pubblico dell'Augusteo per altre composizioni sinfoniche. Egli non appartiene alla categoria dei futuristi, ma è un compositore schiettamente moderno nel modo di concepire e rendere le sue visioni musicali che, scevre di astruserie, mostrano dignità ed eleganza di linea. Questa sua più recente composizione è un insieme di quadretti ben riusciti per vaghezza di colori e per suggestività di idee tematiche, svolte con ammirevole perizia.

Un'altra novità è stata « L'Alborada del gracioso di Ravel » titolo che potrebbe tradursi: La mattinata dello spasimante, ed ha segnato il clou del concerto.

Ad onta delle correnti degli attuali ultramodernisti francesi, il Ravel resta pur sempre il più grande dei musicisti moderni di Francia. Appare in questa composizione il cesellatore di gusto elettissimo, ed i suoi ceselli hanno, come in questi quadretti ispirati a soggetto spagnuolo, una sostanza musicale vibrante di vita oltremodo raffinata. Anche la veste smagliante dell'orchestra è sempre spontanea, mai voluta o ricercata, come avviene appunto nei musicisti francesi della nuova generazione.

Il maestro Coppola, che ben seguito dall'orchestra, ce ne ha dato un'ottima interpretazione, ha riscosso lusinghieri applausi, come pure dopo l'« A sera » di Catalani ed alla fine del concerto, chiusosi con la danza sinfonica n. 4 di Grieg.